

IL CALO DEMOGRAFICO

Un figlio costa 640 euro al mese La difficile sfida della denatalità

di **Dario Di Vico**

Nel dibattito sul declino demografico interviene la Banca d'Italia. Nella relazione predisposta per l'assemblea annuale, il ricco documento che affianca le

Considerazioni finali del governatore, gli economisti di Via Nazionale formulano una stima del costo del mantenimento di un figlio. Dando così un contributo all'ampia e controversa discussione sulle scelte

prioritarie da implementare nel contrasto della denatalità. La cifra in questione misurata sull'arco degli anni che vanno dal 2017 al 2020 è di 640 euro al mese per ogni figlio.

Il corsivo del giorno

LE CULLE VUOTE E IL COSTO DI UN FIGLIO

Cifra calcolata su un nucleo genitoriale di due persone e che sul totale della spesa media di una famiglia un figlio finisce per costare circa un quarto. Le uscite riguardano consumi specifici (alimenti per neonati, rette scolastiche, ecc.) sommati alla ripartizione delle spese generali (abitazione, trasporti, tempo libero e quant'altro). Nel Sud il costo del figlio è inferiore rispetto al Centro-Nord ma il dato è influenzato dai prezzi delle case sensibilmente diversi. Anche in questo caso la pandemia ci ha messo del suo: nel 2020 i 640 euro medi del triennio sono scesi a 580 a causa delle restrizioni della mobilità e la rinuncia ad alcuni consumi. Ma Bankitalia non si ferma qui: mette in relazione il costo del figlio con l'assegno unico deciso dal governo Draghi ed erogato da marzo nella misura massima di 175 euro per figlio. Il risultato è che per il primo quinto della scala dei redditi (le famiglie meno abbienti) il bonus copre solo una parte, tra un terzo e la metà della spesa necessaria per

crescere un erede. La calcolatrice è sempre utile per misurare la consistenza di un fenomeno e in questo caso poi, grazie all'autorevolezza della Banca d'Italia, ha il pregio di spingere la riflessione più in avanti: infatti la «via economica» per il contrasto alla denatalità da sola appare insufficiente. E di conseguenza sembra sensato chiedersi, con maggiore piglio di quanto siamo stati capaci di fare finora, dove vada rintracciata la causa prima del gelo demografico. Nella mancanza di reddito per l'appunto, nel sistema di valori che sta dietro la scelta della paternità/maternità, nel presunto «egoismo dell'aperitivo»? Di sicuro l'orizzonte antropologico da indagare è ampio — si manifesta peraltro in molti ambiti come nel caso delle dimissioni dal lavoro — ed esprime una (scabrosa) domanda di senso. Forse più che di portafoglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

